

I TEAM WORK

Report dei lavori svolti durante la Convention

“Tutto ha inizio da uno sguardo. La sfida educativa del nostro tempo”

Bologna 22-23 ottobre 2016

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

Insegnare e valutare per competenze: la valutazione degli apprendimenti in
Educazione Fisica

RESPONSABILE: Paola Zannini

INTRODUZIONE AI LAVORI (Sabato pomeriggio)

Il team work di Scienze Motorie è in essere da parecchi anni ed ha sempre lavorato rispondendo a suggerimenti, richieste, proposte, provenienti dai docenti che hanno collaborato alla sua realizzazione. All'inizio è stato ripercorso il cammino fatto in questi anni sottolineando i temi più significativi sui quali si è dibattuto, rinviando al Sito di Diesse per visionare report delle Convention precedenti e materiali prodotti nei numerosi momenti di lavoro.

Lo scorso anno il lavoro proposto dalla prof.ssa Simona Albertazzi è stato una grande provocazione a ripensare l'insegnamento secondo categorie nuove, in particolare si è fatto riferimento all'impostazione didattica e docimologica del prof. Domingo Blázquez Sánchez, e si era pensato di coinvolgerlo per il progetto formativo dell'anno 2016/17.

Problemi organizzativi hanno impedito al professore di essere presente a Bologna, rimane comunque la volontà di proporre, come prosecuzione del lavoro iniziato alla Convention, un percorso formativo a cura dei professori S. Albertazzi e D. Blazquez Sanchez.

Si è deciso per questo di proporre un lavoro sull'insegnamento per competenze della disciplina ed in particolare di soffermarsi sul contributo delle Scienze Motorie ed Educazione Motoria al raggiungimento delle Competenze Trasversali, oggetto di programmazione dei Consigli di Classe nelle scuole di ogni ordine e grado.

In apertura dei lavori si è dibattuto sull'opportunità o meno di proseguire il lavoro del team work, condividendo le ragioni della partecipazione e le aspettative di ognuno dei partecipanti.

È emerso con chiarezza che ancora tra gli insegnanti della disciplina, a tutti i livelli di scuola, non è di uso comune la Didattica per Competenze e che il desiderio dei partecipanti è quello di

approfondire per capire come strutturare una programmazione per competenze e soprattutto fare chiarezza sulla Valutazione per Competenze.

Chi si è iscritto per la prima volta al Team Work si aspettava un aiuto sulla didattica, sulla programmazione per competenze (ancora non in uso in tutte le scuole), sull'uso del registro elettronico, sulla valutazione ed anche di poter svolgere un certo numero delle ore obbligatorie di formazione e aggiornamento previsti dal MIUR.

I partecipanti sono suddivisi equamente in due gruppi: 1) insegnanti che sono all'inizio dell'insegnamento e dovendo affrontare per la prima volta un anno scolastico hanno necessità di capire come si programma un anno scolastico. 2) insegnanti con una lunga esperienza di insegnamento.

Ciò che emerge con chiarezza come esigenza per tutti e due i gruppi è la parola "condivisione" che ricorre in tutti gli interventi per motivare la propria partecipazione alla Convention. Da soli si è autoreferenziali e dopo un po' di tempo sterili.

INSEGNARE E VALUTARE PER COMPETENZE (Sabato pomeriggio)

Abbiamo cominciato il nostro lavoro domandandoci "Che apporto diamo noi realmente al percorso di crescita dei ragazzi? Quali sono i contenuti irrinunciabili della nostra disciplina? Quale il nostro contributo al raggiungimento degli obiettivi di Competenze Trasversali previste dalla programmazione dei Consigli di Classe?" e abbiamo provato a rispondere prendendo in esame una proposta di programmazione e una scheda sulla Competenza Chiave di Cittadinanza: collaborare e partecipare. (Materiali in presentazione in ppt.) Questo materiale è stato elaborato seguendo la proposta di compilazione del registro elettronico ed integrandolo con i suggerimenti della guida per l'insegnante allegata al Libro di testo. E' stato un lavoro molto impegnativo, che ha fatto emergere quanto sia difficile pensare per competenze, lavorare per competenze, programmare e valutare per competenze. Non è un dato acquisito, consolidato e scontato e chiede di fare un passo nell'essenza della materia che insegniamo.

Dal lavoro emergono alcuni punti fondamentali:

- 1) Il concetto di competenze rimane uno dei punti con i quali ci scontriamo perché facciamo fatica a capire come entrarci con consapevolezza piena. E' quindi importante che noi ci aiutiamo a comprendere lo statuto epistemologico del nostro insegnamento: la nostra disciplina si caratterizza perché noi guardiamo i ragazzi con un punto di vista che è unico, che altri docenti non hanno, ma questo sguardo deve essere esplicitato e comprensibile a tutti.
- 2) Riuscire a declinare le attività con degli indicatori, dichiarando cosa ci si aspetta dall'alunno proponendo quella attività, non è un formalismo, perché se non riesco a dirlo non è chiaro lo scopo e quindi non saprò cosa devo valutare, ed il mio voto sarà un voto "a sentimento".

- 3) Se è chiaro lo scopo della disciplina allora si può fare un passo ulteriore per capire come essa possa essere inserita nella programmazione comune del Consiglio di Classe.
- 4) A differenza della Scuola Primaria, nella quale la programmazione sulle competenze trasversali è oramai consolidata, per la scuola secondaria di primo e secondo grado appare ancora estranea all'attenzione dei Consigli di Classe, e, se considerati, gli obiettivi di "cittadinanza" vengono utilizzati per declinare il voto di condotta.
- 5) Analizzando la proposta si evidenzia che, se i docenti lavorassero insieme concordando obiettivi comuni, i ragazzi sarebbero favoriti nell'unità dell'apprendimento, che percepiamo come il più importante motivo della poca passione che i ragazzi hanno per lo studio. I nostri alunni sono separati, la scuola è avulsa dalla loro realtà, noi potremmo aprire all'unità della persona, all'unità della realtà guardando tutte le possibili connessioni con le altre materie. Le nostre connessioni sono non tanto sulle conoscenze, ma sull'interpretazione della realtà attraverso l'esperienza che i ragazzi ne fanno, perché il nostro lavoro è fatto fisicamente, è necessariamente un'esperienza e quindi assume un altro significato. Esempio: Concetto di spazio: è fondamentale per l'insegnante di Fisica, di Scienze, di Storia, ecc. se tutti unitariamente si parla di "spazio" secondo le diverse accezioni, il ragazzo con noi fa l'ESPERIENZA dello spazio perché se lui non si muove nello spazio correttamente non riesce a fare, se non ha il controllo del suo spazio crea problemi... Allora noi, attraverso l'esperienza, possiamo dare la lettura unitaria, ma per fare questo dobbiamo prima di tutto averlo chiaro e averne fatto esperienza.

LE COMPETENZE TRASVERSALI (Domenica Mattina)

Premessa fondamentale

La Tavola Rotonda di ieri pomeriggio ci ha provocati a leggere le Competenze di cittadinanza, quel "formare il cittadino" che continua ad esserci proposto nelle indicazioni nazionali come "formare la persona", "educare la persona". Non solo ma è come se la prospettiva fosse completamente ribaltata: non siamo noi che, attraverso una programmazione condivisa otteniamo risultati nelle competenze trasversali, ma è il ragazzo che facendo l'esperienza del proprio talento nelle competenze acquisite nella disciplina, si scoprirà capace di uno sguardo intelligente sulla realtà tutta, ed allora potrà impegnarsi a trovare la sua strada, il suo posto nell'ordine del mondo.

Noi non dobbiamo cercare di fare un lavoro congiunto perché il ragazzo arrivi ad essere disponibile, ma dobbiamo "esigere" che prima di affrontare il lavoro il ragazzo sia in una posizione che gli permetta, almeno tentativamente, di "guardare". Attraverso quali attività noi riusciamo ad avere un ragazzo che ti guarda in un certo modo, che guarda i compagni in un certo modo?

E' proprio quello che dicevano ieri: lo sguardo di partenza senza il quale i ragazzi non apprendono, (se pensiamo alla nostra esperienza è proprio così). Quando i ragazzi apprendono? Quando ci guardano in un certo modo, quando loro accettano la nostra provocazione, allora anche quel "dai

provaci” non è provaci perché così vai a fare i campionati del mondo, ma “metti tutto te stesso nell’azione che fai”, quindi come se questi fossero la premessa perché noi raggiungiamo gli obiettivi che ci siamo prefissi come “obiettivi trasversali”. E’ un intreccio interessante.

Obiettivi trasversali

La proposta di questi obiettivi da dove origina? Dalle Competenze chiave di cittadinanza declinate nelle indicazioni nazionali dei curricoli. Nella scheda proposta c’è un esempio per la nostra materia, cioè il tentativo di dare degli indicatori utilizzabili nella nostra disciplina. Come l’ed. fisica può collaborare al raggiungimento delle competenze? Quali indicatori possiamo usare?

Certificazione di competenze che entrerà nel portfolio delle competenze di ogni alunno, trama sulla quale tutto il consiglio di classe deve lavorare e programmare perché tutti gli alunni arrivino a raggiungere queste competenze di cittadinanza.

Esempi:

- 1) *“Si può decidere di tenere presente una diversa modalità nei giochi sportivi, dove non si guardi solo se stanno facendo correttamente il gesto ma che tenga conto della modalità di coinvolgimento di sé con i compagni per la realizzazione dello scopo del gioco, Bisogna rendere chiari ai ragazzi i criteri di questa valutazione: io ti sto valutando non sulla prestanza fisica ma sulla capacità di collaborare col gruppo, di coinvolgere i tuoi compagni nel gioco; svolgere tanti giochi propedeutici.*

Un alunno nella corsa campestre, dopo aver finito la sua prova (eccellente, in un tempo brevissimo) è andato a concludere il percorso con il compagno che era rimasto indietro. Questo mi ha fatto capire che erano chiari gli obiettivi che avevo indicato loro: concludere comunque la prova, anche solo camminando, e che lo sguardo di quell’alunno al suo compagno in difficoltà teneva conto dello scopo della mia azione educativa.”

- 2) *“Non è facile che i colleghi capiscano che noi li guardiamo da un altro punto di vista. Un ragazzino che con me è perfetto con gli altri è provocatorio, arrogante.”*

Il contributo originale che noi possiamo dare non deve però farci recriminare sul fatto che gli altri docenti non ti ascoltino, che pensino che noi facciamo fare due salti in palestra e tutto finisca lì, ma permettere che nel tuo rapporto con quel ragazzino provocatorio e insensibile a qualunque richiamo in classe, si realizzi quella posizione dei “due cuori che si incontrano che ti permette di aprirti”, e sia la possibilità che tu e soprattutto lui capiate che quell’incontro è lo strumento che lui userà per stare nella realtà con uno sguardo aperto. Il lavoro che tu devi fare non è con il consiglio di classe ma con lui: “se tu sei in grado di stare qui con me e nella realtà in questo modo, prova a vedere se in quell’ora di lezione non c’è un minuto in cui è possibile ripetere questa esperienza”.

Cfr. Chiosso “il ragazzo guarda l’insegnante e quando incontra un insegnante appassionato alla sua materia capisce che ci si può appassionare a quella materia ma di conseguenza a

tutta la realtà". Se no rimaniamo nella recriminazione, noi sappiamo che la nostra disciplina è importante, i nostri colleghi lo capiscono meno, ma i ragazzi possiamo aiutarli.

LA VALUTAZIONE

Come si valutano queste attività? Come valutare le competenze non cognitive? Il voto non è più solo performance sportiva ma tiene presente aspetti che fanno emergere le competenze di relazione.

Nella scheda proposta la valutazione riguarda a) la valutazione del gesto sportivo, tecnico o di abilità proposto. b) la valutazione oggettiva del compito realizzato rispetto alla proposta ma anche c) l'osservazione sistematica dell'atteggiamento tenuto dall'alunno durante l'attività proposta e d) l'autovalutazione del risultato ottenuto in termini di capacità di riflessione sul lavoro svolto.

L'esempio di cui sopra dice che il ragazzo non solo ha raggiunto il suo obiettivo, ma ha capito la fine per cui l'attività è stata proposta, che era quello che tutti facessero la Corsa Campestre ed allora, quello che aspetta il compagno e corre con lui ti dice che il suo livello di competenza è superiore, avanzato: affronta autonomamente il compito affidato.

Autovalutazione: è un punto critico che richiede un approfondimento.

Come usare l'autovalutazione? Capacità di valutare come sono stato alla proposta, non valuto la mia performance, a meno che non sia valutazione di test motori. Hai eseguito il compito in maniera corretta? Come hai collaborato con i compagni? Sono riuscito ad eseguire quanto richiesto? Dove sono stato in difficoltà? Sono stato un elemento propositivo nei confronti del gruppo, ho solo fatto quello che mi veniva indicato in maniera individualistica?

Valutazione dei test motori: è stato un altro punto sul quale ci siamo sempre confrontati nella bottega. Come il test motorio può essere utilizzato e valutato? La richiesta del test che competenza sta valutando?

Per rispondere a queste domande occorre precisare che le competenze ricercate in ogni UdA necessitano della raccolta di elementi di valutazione in momenti e situazioni differenti:

- 1) La rilevazione degli apprendimenti riguardanti le conoscenze e le abilità indicate nell'UdA attraverso strumenti come test motori, verifiche orali o scritte.
- 2) La valutazione per competenze richiede come valutazione finale la realizzazione di un compito unitario, di un prodotto. Questo compito unitario finale può essere svolto dalla classe, da un gruppo, dal singolo.

Esempi: A) Proposta di lavoro sulla Pallacanestro: apprendimento dei fondamentali individuali e di squadra che permettono di affrontare il gioco. Il compito è che la squadra riesca a terminare un tempo giocando in un modo indicato, utilizzando tutti i giocatori che ne fanno parte, con compiti

precisi. Chiarito lo scopo del nostro imparare il basket, la valutazione riguarderà la risposta alla richiesta. In 3 media questo potrebbe costituire un lavoro per l'esame: produzione di materiale che riguarda il compito. Materiale multimediale, un cartellone, il racconto di un'esperienza fatta, allora tutti possono dire la loro, la partecipazione è di tutti, anche quelli che fisicamente sono meno predisposti.

Allora parlare di competenze trasversali diventa fondamentale perché tutti siano coinvolti in un lavoro. Se noi riusciamo ad arrivare fino a questo punto, capiamo che il lavoro li prende dentro tutti: che cosa voglio proporti facendoti giocare a basket? Che passo educativo? Il compito che prosegue entra nel percorso culturale della disciplina, c'è ancora qualcosa in gioco, non è finito nell'apprendere una tecnica.

B) Acrosport: E' uno sport che non è semplice soprattutto per alcuni ragazzi. Come tener conto delle capacità di ognuno, anche di chi pensa che non sia per sé?

Riuscire a tener conto delle peculiarità di ognuno rende il lavoro ricco di significato. Se il ragazzo non è in gioco allora la valutazione è negativa, ma se i ragazzi sono valutati per quello che sono e partendo da quelle che sono le loro capacità. Allora il compito affidato al gruppo sarà quello di strutturare un esercizio che valorizzi ogni componente del gruppo e la valutazione terrà conto di questo dato fondamentale.

C) Io ho sempre valutato i miei alunni per le loro abilità, per la disponibilità di mettersi in gioco rispetto alle proprie capacità, e per i miglioramenti rispetto al livello di partenza.

Quest'anno, per esigenze di organizzazione scolastica, ho dovuto impostare dei mini progetti che occupano un'intera mattinata di lezione. Oggi ho scoperto che viene definito compito unitario ciò che ho proposto ai ragazzi nel far produrre lavori che raccontino le esperienze fatte che poi sono stati messi sul sito della scuola.

Parlando con i miei alunni è emerso che per loro la scuola non è un posto reale, loro sono obbligati a starci 5 ore al giorno ma la vita vera è fumare, andare in discoteca, stare con gli amici, ecc. e la scuola non c'entra niente con la vita, a loro sembra di essere in gabbia.

La mia risposta è stata quella del Progetto Olimpiadi: ho organizzato una mattinata di gare, ogni classe doveva scegliere il proprio inno, fare la presentazione delle squadre, partecipare alle competizioni, tra le quali attività che simulavano gli sport paralimpici, ecc. I ragazzi hanno affrontato la proposta con grande serietà, si sono messi in gioco, hanno imparato bene ripetendole molte volte tutte le discipline sportive, hanno preso sul serio quello che ho proposto perché era una cosa vera, non dovevano apprendere un gesto tecnico fine a se stesso, ma con uno scopo che coinvolgeva ognuno e tutta la classe.

Dover fare un progetto mi ha costretto ad arrivare fino in fondo, una mattinata al campo non si può improvvisare e allora lo scopo doveva essere chiaro per me. L'idea di proporre un compito finale è perché c'è un'unità tra l'apprendimento del singolo gesto e lo scopo della proposta.

D) Corsa campestre: un alunno è stato valutato insufficiente, ha chiesto di ripetere la prova, nel frattempo ha svolto una ricerca ed ha trovato l'informazione che se un atleta mangia carboidrati la sua prestazione migliora, allora lui ha fatto una colazione abbondante e ha ripetuto la prova ed ha migliorato in modo significativo! Mi ha colpito che si sia messo in gioco fino a studiare la fisiologia sportiva....

Quello che vedo è che quelli che prendono sul serio la proposta, continuano a lavorare su di sé, e quello che a me interessa è proprio che acquisiscano uno stile di vita sano, un'educazione che diventi parte della propria persona.

CONCLUSIONI

La nostra disciplina tratta il corpo. Noi insegniamo loro che il corpo va trattato in un certo modo, ma come fanno fatica ad amarsi!! Il corpo può essere portato a certe performance se io mi metto in gioco, fare l'esperienza di mettersi in gioco in una cosa piccola fa capire che ci si può mettere in gioco in una cosa grande. Per raggiungere un risultato in questo senso occorre l'unità della persona ed il corpo è la parte dell'io preposta all'esperienza.

Il fatto che la scuola sia percepita staccata dalla loro vita è importante, loro la percepiscono schizofrenica, ma anche noi la percepiamo schizofrenica rispetto alla nostra vita; quanto dobbiamo lavorare anche noi perché la nostra esperienza di lavoro sia unitaria con la nostra persona. Tutte le volte che entriamo a scuola disuniti, con lo sguardo sviato dai nostri problemi, i ragazzi lo percepiscono e allora come possono percepire la scuola per loro, se non lo è per noi adulti? Solo se io sono unito posso arrivare a proporre quel compito unitario che parte da un gesto per incarnarsi come esperienza reale.

Prosecuzione dei lavori

- 1) proposta di formazione con il prof. Blazquez e la prof. Albertazzi in collaborazione con la Bottega della Valutazione (Prof. Mazzeo)
- 2) collegamenti su piattaforma riprendendo i contenuti dei momenti plenari della Convention con particolare riferimento alle "cognitive e non cognitive skills" nel mese di marzo
- 3) appuntamenti su piattaforma per mantenere il confronto sul lavoro quotidiano, a partire dalle richieste dei partecipanti al Team Work. Primo appuntamento mese di gennaio.